

La forza nella debolezza

La felicità del Papa, provato dall'età e dalla fatica, nell'abbraccio dei cresimandi allo stadio di San Siro

A distanza di dieci anni, don Samuele Marelli rilegge la visita di papa Benedetto a Milano e in particolare l'incontro con i cresimandi a San Siro. All'allora direttore della Fom, che organizzò l'evento, sembra di comprendere meglio la grandezza e l'umanità di un Papa che è stato capace di portare tutto il peso delle fatiche della Chiesa.

«Egli infatti mi ha detto: "Ti basta la mia grazia: la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze» (2 Cor 12,9). Queste parole della Scrittura sono quelle che mi sembra riescano meglio ad interpretare e rileggere i giorni della storica visita a Milano di papa Benedetto XVI, dall'1 al 3 giugno 2012, in occasione del VII Incontro mondiale delle famiglie. Fu la visita più lunga mai fatta ad una Diocesi italiana.

«Fu consolante per tutti il fatto di essere riusciti a dare una carezza il Papa»

Quello che venne a Milano in quei giorni fu un Papa già molto debole, non poco provato dall'età e dalla fatica, oltre che dalle ben note vicissitudini ecclesiali di quegli anni.

Non solo però un momento faticoso, ma anche un contesto impegnativo, quello di un viaggio breve e con diversi appuntamenti che furono un vero e proprio bagno di folla per un uomo naturalmente portato alla contemplazione, allo studio e alla solitudine, piuttosto che all'incontro con le masse.

UNA GRANDE GRAZIA

Il programma molto intenso prevedeva nove discorsi e interventi del Santo Padre in meno di quarantotto ore di presenza in terra ambrosiana. Ricordo bene, nella fase organizzativa, la preoccupazione dei collaboratori del Papa, per cercare di mettere in atto piccole attenzioni che potessero alleviare la sua fatica (come ad esempio la preoccupazione per il fatto che non rimanesse esposto al sole per un lungo periodo). Nonostante la fatica e la debolezza, il



L'incontro con i cresimandi a San Siro il 2 giugno 2012.

Papa accolse volentieri il programma pensato dalla Diocesi e la visita si rivelò una grande grazia. Da quello che trape- lò dai collaboratori del Papa, in quegli stessi giorni e in quelli immediatamente successivi, fu una grazia anche per il Papa che condivise con alcuni di loro la sua consolazione per l'abbraccio di popolo che Milano gli riservò in un momento non certo semplice della sua vicenda di uomo e di pontefice.

«Una grazia la sua presenza dolce e mite, la sua parola paterna e autorevole»

Nel pomeriggio del sabato, dopo l'incontro di San Siro, mi arrivò una mail direttamente dalla Segreteria di Stato Vaticana che ringraziava per l'incontro dicendo: «Avete fatto felice il Papa!». Lì per lì mi meravigliai molto del gesto e delle paro-



Da sinistra, l'arcivescovo Angelo Scola, l'ex capitano del Milan Franco Baresi, papa Benedetto, padre Georg Gänswein e don Samuele Marelli.

le che compresi invece lentamente e progressivamente, parallelamente al venire alla luce dei tradimenti e degli scandali che segnarono le vicende della Chiesa e del papato di quegli anni. Credo che oggi, rileggendo *post mortem* la presenza tra noi di Benedetto XVI, sia molto consolante per tutti il fatto di essere riusciti a dare una carezza il Papa, mentre

lui si prodigava nel sostenere e confermare la nostra fede e il nostro cammino di Chiesa.

Certamente la visita di papa Benedetto alla Diocesi in occasione del *Family Day* fu una grande grazia per noi che accogliemmo il Pontefice. Fu una grazia la sua presenza dolce e mite, così come la sua parola paterna e autorevole.

L'ABBRACCIO DEL PAPA

Il Papa si rese disponibile ad assumere un programma non solo intenso, ma anche molto variegato. Fu davvero molto bello vedere il Papa in piazza Duomo, poco dopo il suo arrivo, per un incontro di benvenuto semplice e familiare con la gente, senza pretese di specificità. Allo stesso modo fu particolarmente significativo vedere Benedetto XVI varcare la soglia del Teatro alla Scala, non solo per il valore che il luogo ha per la città, ma anche e soprattutto perché quella visita rappresentava un omaggio e un riconoscimento ad uno degli aspetti più tipici della ricca umanità dell'uomo Joseph Ratzinger, ovvero l'amore per la musica. Altro momento particolarmente toccante fu quello che vide la presenza del Papa in Duomo, circondato da preti, diaconi, con-

sacrati e consacrate. Poi, nei giorni successivi, arrivarono i momenti di maggior impatto emotivo con l'incontro dei cresimandi allo stadio Meazza e i due momenti a Bresso, quello della festa delle testimonianze e quello della Messa conclusiva.

«Guardiamo più in profondità a quello che abbiamo vissuto e che ci è stato donato»

In questi gesti fu particolarmente visibile l'abbraccio del popolo per il Papa, ma anche l'abbraccio profondamente e sinceramente paterno del Papa al popolo ambrosiano, ben rappresentato dai cresimandi che si interrogavano sul dono dello Spirito santo e dalle famiglie che riflettevano sul tema del lavoro e della festa. Oggi rimane la grazia di quei giorni, che il tempo non solo non può far svanire ma può accrescere, aiutandoci a guardare più in profondità a quello che abbiamo vissuto e che ci è stato donato.

Don Samuele Marelli,

vicario CP "S. Giovanni Paolo II", Seregno